

Pentecoste03

Atti 2, 1-11; Galati 5, 16-23; Giovanni 15, 26-27

LO SPIRITO DI MERAVIGLIA.

Vi siete accorti che il libro degli Atti, per parlare dello Spirito Santo, usa un *linguaggio allusivo? Come di vento, come di tuono, come di fuoco.. Parlavano lingue nuove.. Uscirono in piazza a cantare la gioia*. Il linguaggio allusivo non è quello degli innamorati? Essi non sono mai prosaici, il loro linguaggio *fantasia e immagine: allegorie* che alludono a un mistero che li invade e li supera. Quante volte abbiamo detto che siamo caoaci di amare perché Dio è amore! Bene, oggi scrutiamo quel *volto segreto di Dio che è l'Amore e scopriamo che è una persona divina, lo Spirito Santo*. Strano, tutti facciamo esperienza dell'amore, ma facciamo fatica a guardare in volto l'*Amore personificato*. Ci accontentiamo di abbeverarci ai nostri rivoli, invece che attingere alla fonte sorgiva. Eppure *le promesse sono stupefacenti*. Detto con Paolo ai Galati: *"il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"*. Vi pare poco?

La chiesa nata dalla prima Pentecoste fu accusata, fu accusata di essere *"ebbra di vino nuovo, alle nove del mattino, vaneggiante"*. Era il linguaggio di gente posata, con i piedi per terra, come si suol dire, legati a comportamenti sensati, che non si sposta dalla norma, dallo standard dei modelli dominanti. Niente profezia, niente creatività. *Volesse il cielo* che quell'accusa della prima ora fosse rivolta anche a noi, chiesa di oggi, in una società dove la parola *utopia*, la tensione verso il nuovo, è cancellata, persino derisa. Eppure, al di là delle apparenze, lo Spirito della Pentecoste *continua a sospingere* i veri credenti verso un mondo che non c'è, ben oltre il pessimismo della ragione, gente vaneggiante per gli occhi del mondo: là dove la gratuità fa accogliere le persone come *un dono* (anche se violente, anche se nemiche), là dove vengono compiute *scelte vocazionali contro corrente*, là dove la croce non è maledetta ma amata, là dove le comunità cristiane sono *attente ai segni dei tempi* e compiono *scelte di rottura* rispetto alla vecchiezza delle prudenze umane.

Lo Spirito di Dio è come *l'uccello di paradiso*, che si posa solamente sulla mano di chi non lo afferra: si offre a tutti, è disponibile per ogni ricercatore sincero, non conosce confini, *come il vento: ne senti il soffio ma non sai da dove viene e dove va* (dice Gesù a Nicodemo). Dove c'è stanchezza e noia, suscita *gusto e gioia di vivere*; dove c'è pessimismo e rassegnazione infonde *occhi per leggere in positivo* i segni dei tempi; dove ci sono smanie di immagine e di esibizionismo, lo Spirito infonde *bisogno di interiorità*; là dove la chiesa è vecchia e affaticata, lo Spirito suscita *antidoti di novità*; dove ci sono intolleranze e dita puntate, lo Spirito *infonde misericordia e consolazione*; là dove c'è scetticismo e disfattismo, lo Spirito suscita quella *speranza che ossigena rapporti umani improntati alla gratuità*.

Amanti delle comodità e del *piccolo sabotaggio*, perché non ci lasciamo affascinare e non diamo via libera al *vento e al fuoco dello Spirito?*

A coloro che dicevano "tutto ciò che tu fai è come una goccia nell'oceano", Teresa di Calcutta rispondeva: *"se le gocce fossero milioni e milioni, ci si accorgerebbe che il mare è cresciuto"*.